

Claudio Doglio

GLI AFFRESCHI DELLA CAPPELLA SISTINA

**RACCONTANO
LA STORIA DELLA SALVEZZA**

**XVIII Settimana Biblica
Certosa di Pesio 2016**

– 11 –

11 – Gli Ignudi e i Medaglioni.....	94
Le quattro parti del giorno.....	94
I medaglioni di Isacco ed Elia.....	95
I quattro elementi della natura.....	95
I medaglioni di Assalonne e del vuoto.....	96
Le quattro virtù cardinali.....	96
I medaglioni di Alessandro e Nicanore.....	97
I quattro temperamenti dell'animo.....	97
I medaglioni di Eliodoro e Mattatia.....	98
Quattro figure dell'età plumbea.....	98
I medaglioni di Ioab e Ioram.....	99

Questo corso è stato tenuto alla Certosa di Pesio
nel mese di agosto 2016

Riccardo Becchi ha trascritto e faticosamente illustrato il seguente testo dalla registrazione

11 – Gli Ignudi e i Medaglioni

Siamo pronti adesso a guardare la volta vera e propria. Abbiamo detto che è racchiusa in un ideale rettangolo molto lungo che contiene nove rettangoli; cinque di questi rettangoli sono più piccoli con una cornice costituita da figure umane: sono i cosiddetti “ignudi”. Michelangelo ha voluto rappresentare in molte posizioni diverse la figura umana.

Cinque scene della Genesi sono incorniciate da una struttura architettonica ai cui quattro angoli sono poste delle figure umane maschili che hanno un loro significato. È un modo per variare la raffigurazione e non fermarsi solo sui quadri della Genesi ed è un modo per aggiungere particolari simbolici. Non possiamo semplicemente dire che questi ignudi siano degli angeli, sono figure umane con funzione simbolica; ognuno di questi quartetti ha un suo valore simbolico, sono delle unità significative.

La prima unità sopra l'altare rappresenta la separazione della luce dalle tenebre; ma è l'ultimo quadro rappresentato da Michelangelo, perché l'artista aveva iniziato a dipingere sopra la porta con la scena del diluvio universale e lentamente progredì verso l'altare. Durante gli anni dei lavori la Cappella doveva essere utilizzabile e quindi l'impalcatura non fu fatta su tutta la cappella, ma solo su un terzo, lasciando libero il resto della Cappella per poter essere utilizzata per le celebrazioni. Michelangelo iniziò a dipingere il settore sopra la porta d'ingresso e, a mano a mano che il lavoro procedeva, l'impalcatura veniva spostata in avanti, verso l'altare. Il disagio quindi l'ebbero soprattutto nella fase finale, quando dovette dipingere il settore sopra l'altare e per alcuni mesi fu bloccato l'uso celebrativo.

Questo ci dice che Michelangelo aveva ben chiara l'idea generale, visto che comincia dalla fine! A tavolino doveva essersi fatto lo schema complessivo perché lo realizzò poco per volta, doveva quindi sapere in partenza che cosa mettere e dove metterlo. Nonostante ciò in alcuni casi notiamo che c'è stato un progresso, una maturazione.

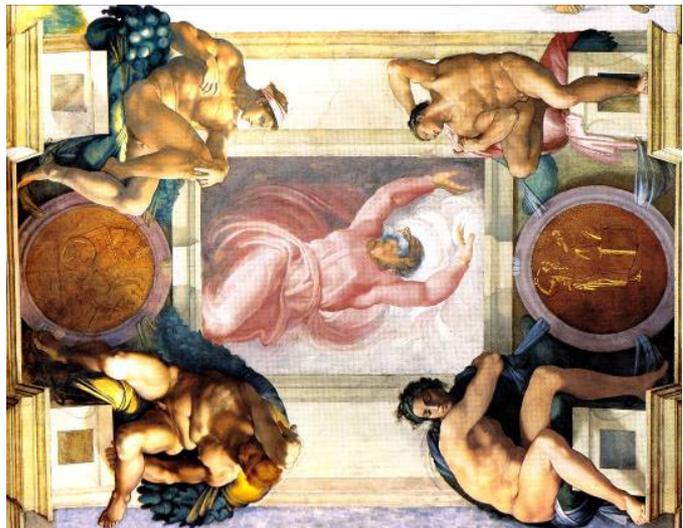
Le quattro parti del giorno

I quattro ignudi, che circondano la creazione della luce, sono dunque gli ultimi a essere stati realizzati, dato che occupano la volta proprio sopra l'altare delle celebrazioni. Il primo giorno della creazione, con la separazione della luce dalle tenebre, dà origine a quello che è il ciclo del tempo, l'alternanza di luce e di tenebra, giorno e notte, e i quattro ignudi rappresentano proprio giorno e notte, sera e mattino.

Possiamo cominciare con l'ignudo in alto a sinistra che ha una gamba sollevata, il piede sotto il polpaccio e una mano sul ginocchio: rappresenta la sera, l'atteggiamento del riposo.

In basso, sempre a sinistra, il giorno sta portando il peso della fatica, è in una posizione di lavoratore con un peso sulle spalle.

Gli altri due sulla destra rappresentano la notte e il mattino. Colui che rappresenta la notte è quello in basso, molto femminile con un velo scuro e sembra addormentato, in posizione di riposo; l'altro invece, in alto a destra, si sta svegliando ed è nella posizione di chi scende giù dal letto con un piede ancora sopra, l'altro è già sul pavimento e con le braccia si sta stirando. Il velo, secondo la tradizione antica, ha il colore rosa delle dita dell'aurora.



Questo gruppo di quattro ignudi, con le quattro parti del giorno, fornì a Michelangelo l'idea per la realizzazione delle tombe medicee nella sacrestia nuova di san Lorenzo a Firenze, quando realizzò le stesse quattro figure per le tombe dei Medici; in quel caso però mettendo, per la notte e per l'aurora, figure femminili.

I medaglioni di Isacco ed Elia

Gli ignudi reggono dei medaglioni, scudi di bronzo; fra la notte e il mattino, quindi sulla



destra, è raffigurato il sacrificio di Isacco, mentre sulla sinistra, fra la sera e il giorno, è rappresentata l'assunzione di Elia al cielo. I collegamenti logici non sono fortissimi, probabilmente ci vuole qualche particolare ragionamento simbolico e allegorico per collegare



tutti i particolari.

I quattro elementi della natura

Il secondo grande insieme, con i successivi quattro ignudi, rappresenta ancora Dio nella separazione delle acque: le acque di sotto e le acque di sopra. Notiamo l'essenzialità del disegno naturale: due strisce di colore azzurro – in basso e in alto – sono il mare e l'oceano superiore. Questa volta Dio è raffigurato rivolto verso il basso, avvolto da un grande velo e accompagnato da tre figure di angeli assistenti.

I quattro ignudi che determinano il coro rappresentano gli elementi della natura secondo l'antica classificazione filosofica.

Cominciamo da quello in alto a sinistra che rappresenta l'aria: il velo azzurro che ricopre il capo e la schiena è agitato dal vento e il suo corpo è aereo. Michelangelo ha cercato di rappresentare nella carne di un uomo il simbolo dell'aria. È una sfida impressionante.



Di fronte a lui, in basso, c'è l'acqua. La posizione di quell'ignudo è particolare, estremamente tesa, dà le spalle, ha i movimenti improvvisi, la stoffa che sta abbracciando ha il colore dell'acqua e richiama i movimenti delle onde; anche i capelli di questo ignudo sono particolarmente mossi, sembra un fiume agitato.

Dalla parte opposta colui che ha un piede sul piedistallo ed è raccolto in sé, con una mano dietro la schiena e il mantello rossiccio cangiante in verde e giallo, rappresenta la terra. È una figura chiusa in se stessa mentre il fuoco dell'altra parte, in alto, sprizza energia.

I medaglioni di Assalonne e del vuoto

Con le braccia tese in avanti l'ignudo che rappresenta il fuoco sta tirando le corde che reggono il medaglione di bronzo su cui è raffigurato Assalonne che è rimasto appeso fra cielo e terra.



L'altro medaglione, fra l'acqua e l'aria è vuoto, sembra che non sia stato dipinto, che serva per simboleggiare il cosmo, la grandezza non



raffigurabile del mondo, oppure è stato dipinto con un materiale, tinta su tinta, che è sbiadita e non è assolutamente più riconoscibile.

Le quattro virtù cardinali

Il terzo gruppo si trova proprio al centro della volta della Sistina, è il terzo rettangolo minore – cuore di tutta la Cappella – contiene l'immagine della creazione della donna.

La terza serie di ignudi, quella centrale, rappresenta le virtù cardinali; credo che sia un *unicum* nella storia dell'arte che quattro virtù femminili siano rappresentate da quattro uomini e non è facile identificarli e riconoscerli. Sono caratterizzati dal colore oro, per dire che sono i più importanti e richiamano l'età dell'oro come epoca felice del passato e dell'atteso futuro.

I primi due, a sinistra, rappresentano la temperanza e la prudenza. Hanno una posizione particolarmente complicata da descrivere: quello in alto rappresenta la temperanza, cioè la moderazione, l'equilibrio, ha le gambe perfettamente unite, parallele e il braccio sinistro scende in basso proprio per tenere un controllo. Quello in basso, che rappresenta la prudenza, tiene ugualmente una mano per terra, è chinato e con l'altra mano si porta



un dito alla fronte compiendo un gesto che per noi è un po' strano. L'indice, piegato quasi ad anello, sembra che sia un gesto comune all'epoca per indicare: "ci vuole un po' di cervello"; molto similmente, noi suggeriamo la stessa espressione, ma con l'indice teso. Evidentemente quello dell'indice ripiegato su se stesso, posto sulla fronte, era un gesto utilizzato per indicare la prudenza, cioè la capacità di scegliere il mezzo giusto per raggiungere il fine buono.

Dall'altra parte riconosciamo la giustizia e la fortezza. Sulla destra in basso l'ignudo con le braccia allargate, quasi richiamando una bilancia, è il simbolo della giustizia e quello in alto a destra, aggrappato fortemente al mazzo di foglie di rovere e di ghiande, è l'immagine della fortezza, allusione probabile alla forza militare di Giulio II.

I medaglioni di Alessandro e Nicanore

Fra questi due, in basso, il medaglione è ben disegnato con un principe in ginocchio davanti a



un sacerdote. In genere si pensa che sia Alessandro Magno che onora il sommo sacerdote di Gerusalemme ma, al di là della identificazione precisa, il segno



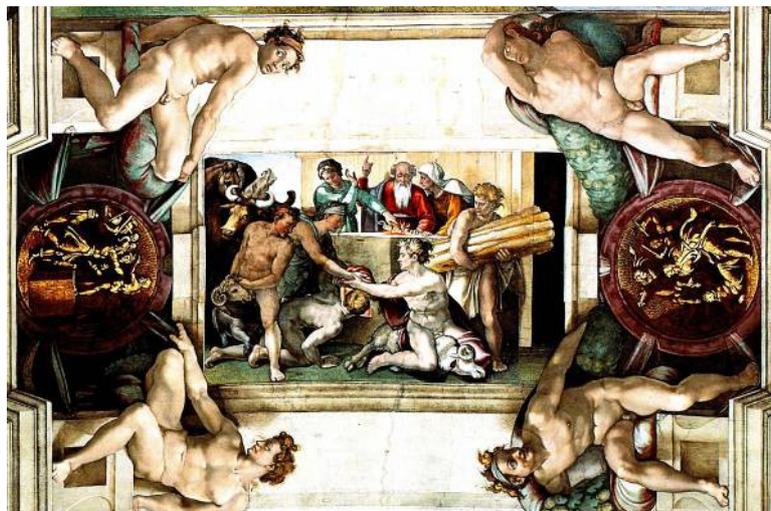
è chiaro: il potere politico si inginocchia davanti al potere religioso.

Fra la prima coppia, quella di sinistra, il medaglione molto ricco di immagini rappresenta la punizione di Nicànore, generale ellenista che ha tentato di aggredire Israele ed è stato sconfitto e ucciso; gli hanno tagliato la testa e le mani e sono state appese alle porte della città. In alto nello scudo si vedono testa e mani appese. Il racconto lo potete trovare nel Secondo Libro dei Maccabei al capitolo 15.

I quattro temperamenti dell'animo

Procedendo troviamo la quarta serie di ignudi che accompagnano il rettangolo centrale con la scena del sacrificio di Noè: rappresentano i temperamenti dell'animo. Secondo la classificazione classica di Teofrasto i temperamenti del carattere vengono così identificati: melanconico e flemmatico, collerico e sanguigno.

Melanconico e flemmatico sono i primi due a sinistra. Melanconico significa dall'umore nero: è l'ignudo in alto a sinistra con gli occhi un po' stravolti, è angosciato, preoccupato, mentre l'altro in basso a sinistra è il tipo flemmatico

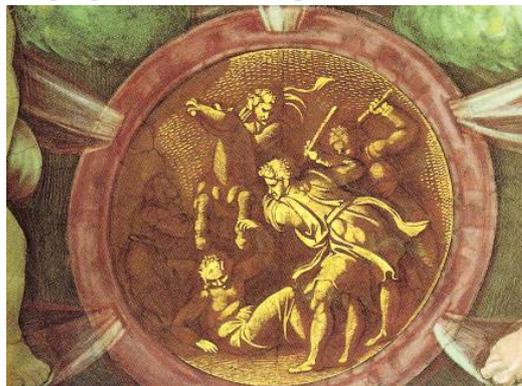
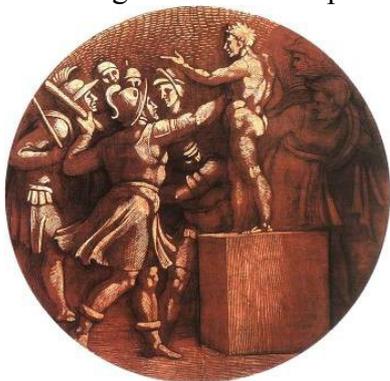


che se la prende calma ed è tranquillo e sereno in una posizione molto simmetrica. Notate come, nonostante la differenza del temperamento, i due corpi hanno la stessa posizione.

Sulla parte destra, sempre dello stesso riquadro, riconosciamo il temperamento collerico e quello sanguigno. In alto il collerico sta alzando il braccio quasi per tirarsi un ceffone, si sta arrabbiando e muove il braccio in atteggiamento violento. In basso a destra invece il tipo sanguigno ha la stessa posizione del corpo, ma reagisce con le braccia e il volto in un modo diverso.

I medaglioni di Eliodoro e Mattatia

Il medaglione bronzeo presente fra il collerico e il sanguigno viene interpretato come la cacciata di Eliodoro dal tempio. Notiamo Eliodoro per terra con un cavaliere misterioso che è apparso sul cavallo impennato mentre due personaggi bastonano questo ministro che era andato per confiscare il



patrimonio del tempio di Gerusalemme. Trovate il racconto nel Secondo Libro dei Maccabei al capitolo 3.

Nel medaglione tra il temperamento melanconico e quello flemmatico si riconosce invece la demolizione di un idolo; non è facile identificare l'episodio biblico perché più volte si raccontano vicende in cui qualcuno abbatte la statua di un idolo. Tenendo però conto della predilezione data in questa sezione ai Libri dei Maccabei, con il riferimento alle ultime vicende della storia di Israele prima di Cristo, preferisco interpretare questo medaglione come l'episodio di Mattatia, padre dei fratelli Maccabei, che abbatte l'idolo in Modin, dando l'inizio alla rivolta dei Maccabei; l'episodio è narrato nel Primo Libro dei Maccabei al capitolo 2.

Quattro figure dell'età plumbea

L'ultima serie che consideriamo – ma in realtà la prima ad essere realizzata – circonda la scena della ebbrezza di Noè, del peccato di Cam. Intorno a questa scena familiare di peccato e di pietà sono raffigurati quattro ignudi, i primi dipinti da Michelangelo, i meno caratterizzabili: non si riesce infatti a darne una identificazione precisa. Sono molto simili a due a due; sono perfettamente simmetrici e probabilmente c'è stato l'uso di un medesimo cartone. Sono tutti e quattro tristi e afflitti. Purtroppo uno dei quattro è quasi scomparso perché l'intonaco è caduto.

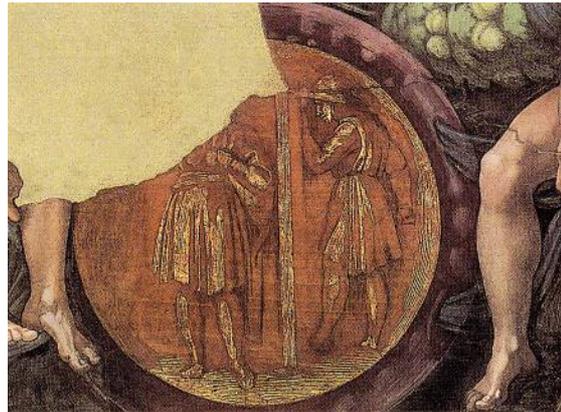
Nel 1700 c'è stata una esplosione nella polveriera di Castel sant'Angelo che ha prodotto uno spostamento d'aria notevole, facendo cadere parecchie parti dell'intonaco. Il restauro recente non ha integrato, ha fissato, ma non ha aggiunto e quindi quello che manca, manca. Notiamo però che la posizione, anche in questo caso, è simmetrica, i due sembrano allo specchio; sono i primi a essere stati dipinti da Michelangelo. Stiamo andando a ritroso nella realizzazione e ci accorgiamo che i primi che abbiamo visto sono più belli e più vari; all'inizio invece la progettazione era decisamente più statica.



Possiamo dire che questi ignudi rappresentano l'età del piombo, la durezza e l'afflizione della vita. Sono figure della tristezza, del peso esistenziale, del dolore, dell'amarezza: è il quadro di questi brutti tempi. Se al centro c'è l'età dell'oro, questi ignudi invece rappresentano l'età del piombo inteso come una stagione negativa. Gli anni di piombo li abbiamo vissuti anche noi, definendoli con un linguaggio simbolico, dove un metallo, magari preso dall'idea del proiettile, dà la connotazione a un periodo inteso come negativo e pericoloso.

I medaglioni di Ioab e Ioram

Al clima degli anni di piombo corrispondono i due medaglioni che raffigurano due episodi violenti.



Il medaglione sulla destra, in parte incompleto, presenta l'uccisione di Abner da parte di Ioab, generale di Davide; c'è di mezzo una porta e, a tradimento, Ioab colpisce Abner: è una vendetta a sangue freddo. Notiamo sulla destra il personaggio di Ioab che tiene la spada e attraverso quella porta colpisce a tradimento Abner, generale di Saul.

Dalla parte opposta l'altro medaglione rappresenta uno che viene buttato giù da un carro. Sembra che si tratti della eliminazione del re Ioram durante il colpo di stato di Ieu che colpisce il re e lo butta giù dal carro proprio là dove avevano lavato il carro sporco del sangue di Nabot. C'era stata l'usurpazione della vigna di Nabot e Ioram è il figlio di Acab che viene ucciso. Con lui finisce la sua dinastia: è la punizione di un empio.

Abbiamo così passato velocemente in rassegna tutta la volta soffermandoci sui cinque gruppi di ignudi che nell'insieme sono venti e a quattro a quattro commentano le scene centrali. Le nove scene della Genesi costituiscono il cuore delle raffigurazioni michelangiolesche e meritano più attenzione. Gliela dedicheremo nel prossimo incontro.